

L'evento BUON CONCORSO DI PUBBLICO, PER L'INTERO WEEK-END, AL TEATRO VERDI DI SALERNO

Il Decameron secondo Stefano Accorsi

Applausi a scena aperta per l'attore e in particolare per Boccaccio che dopo 700 anni non ha perso in modernità

Buon concorso di pubblico, per l'intero week-end, al teatro Verdi di Salerno per la rappresentazione di sette novelle del Decamerone di Giovanni Boccaccio, affidate al sentire di Stefano Accorsi e Marco Baliani. I personaggi in palcoscenico sono caratterizzati da un preciso vizio o da una precisa virtù umana. Vi sono: Panfilo-Mastro di Brigata; Filostrato - Il fedele; Elisa - La generosa; Pampinea - La giovine; Dioneo - Lo scaltro e Fiammetta - L'innamorata. Ogni personaggio presenta una novella: ne vengono rappresentate sette, scelte tra le cento del Boccaccio in base alla loro maggiore attualità. Le varie novelle si susseguono con dei cambi di scena in cui chi narra storie è sempre un personaggio diverso ed ogni attore interpreta ruoli diversi modificando velocemente abito (aspetto reso possibile grazie alla semplicità dei costumi usati, principalmente mantelli). Centro attorno a cui si realizzano le varie novelle e scenografia in continua trasformazione è un furgoncino stile anni '60, parcheggiato al centro della scena, il quale diventa casa e teatro viaggiante della Compagnia. Il linguaggio usato è reso fruibile grazie ad un lavoro di adattamento, compiuto dal regista Marco Baliani, della lingua usata da Boccaccio. In questo Decamerone aleggia il proposito di esprimere l'esistenza senza decifrarla, attraverso un'umanità che vive in un'età del pane di bisogni corporali strettamente necessari che rendono la vita povera e precaria, cancellando con la sua presenza l'esistenza dell'idiozia consumistica, in cui avviene la sostituzione feticistica del godimento reale con il possesso del godimento. Le novelle vengono dette in modo fratto e contestuale, essenzializzato e contaminato dall'uso dei dialetti, e rispecchia, al di fuori sia dei canoni realistici che di quelli neorealistici, un senso di scabra immediatezza, di sospensione dell'elemento letterario della parola. Quanto alla sessualità, la naturale delicatezza con cui questa gente rozza vive la dimensione corporale, l'adulterio, il raggio, il puro appetito sessuale, vi-

sta oggi, con gli occhi di una società del terzo millennio, in cui non si sa se sia più oscena la sessualizzazione della merce o l'antica mercificazione del sesso, fa sorridere. Applausi a scena aperta per Stefano Accorsi e l'intera compagnia, a cominciare da Silvia Briozzo-Elissa, madre nobile, che incarna con formosa abbondanza e straripante vis comica il risvolto sessuale della comicità boccacciana, protagonista indiscussa della prima novella in cui interpreta un'insaziabile Donna Lisandra beffata (o forse no) da un superdotato Arcangelo Gabriello a Mariano Nieddu-Dioneo, caratterista-generico, trascorre dal siciliano, al sardo, dal bolognese alla paralinguistica del Mulo, mentre le sue colleghe, monache del convento, certe della sua incapacità di esprimersi, esperiscono con lui i dolci piaceri del letto, in un armadio e ancora Naike Silipo-Fiammetta, innamorata, domina la roulotte quasi sempre vittima di gelosie maschili, come nella bella e triste favola del basilico, e nei panni di Ghismonda, affiancata da Nieddu e Accorsi, si irrigidisce nelle fattezze di un pupo. Infine Fonte Fantasia-Pampinea, caratterista, minuta e saltellante, in travesti disegna un dottore bolognese, artificiosamente allungato da uno sgabello, che beffa Calandrino e Salvatore Arena-Filostrato, padre nobile e caratterista. Il registro comico e ridevole si approfondisce e si prolunga, quasi in basso continuo di straordinaria efficacia, quando l'atmosfera di certe mistificazioni indiavolate è creata dalle cascate gergali e furbesche, o quanto l'espressivismo linguistico punta a ricreare i toni sempliciotti o l'atmosfera strapaesana di certo mondo popolano o villereccio. A quasi settecento anni di distanza, Boccaccio dimostra così di saper ancora parlare di noi, delle nostre mancanze, ossessioni, virtù e passioni; e, partendo da una selezione di sue novelle, Baliani costruisce per Accorsi uno spettacolo in cui si dipana il mistero della vita stessa.

Olga Chieffi

